

Nel 2017 si celebra in tutto il mondo i 500 anni della Riforma protestante il cui inizio sovente si data con l'affissione delle 95 tesi di Lutero sulle indulgenze alla chiesa di Wittenberg.

Nel corso della pubblicazione del nostro Giornale, seguiremo storicamente l'evoluzione della Chiesa e cosa ha poi in seguito accadde.

## **Chiesa protestantesimo e controriforma 1517-1563** (fonti aperte web)



### ● LA RIFORMA PROTESTANTE

Nel corso del Medioevo la Chiesa diede spesso grande importanza non solo alla sua missione spirituale, ma anche al potere, alle ricchezze, alla politica. A causa del crescente bisogno di denaro per il mantenimento della corte e l'abbellimento di Roma, alcuni pontefici incoraggiarono la vendita delle indulgenze. Organizzata da banchieri e affidata a spregiudicati banditori, essa divenne via via più scandalosa. In particolare sollevò forti proteste quella che ebbe luogo per finanziare la costruzione della nuova basilica di San Pietro nel 1517.

Contro lo scandalo delle indulgenze levò la sua protesta il tedesco Martin Lutero. Egli scrisse 95 tesi contro la Chiesa di Roma. Inoltre tradusse in tedesco e fece stampare la Bibbia, per renderla comprensibile a tutti nel 1534.

Lutero negava la possibilità di salvezza dell'anima ottenuta in cambio di denaro (indulgenza) e sosteneva la predestinazione, negando perciò il libero arbitrio. Inoltre Lutero sosteneva la libera interpretazione dei testi sacri e quindi l'inutilità della Chiesa come organizzazione.

Le idee di Lutero ebbero uno straordinario successo. La Bibbia in tedesco si diffuse fra il popolo. Sviziati principi tedeschi lo appoggiarono, sia contro le pretese della Chiesa cattolica in materia di tasse sia contro l'autorità dell'imperatore cattolico Carlo V. Ne seguì una lunga guerra contro l'imperatore. Nel 1555 la pace di Augusta riconobbe solo per i sovrani il principio della libertà di religione: i popoli dovevano adeguarsi alla scelta religiosa del proprio re. Alcuni stati della Germania abbracciarono la religione protestante, altri rimasero cattolici.

In alcuni paesi ebbe successo la riforma di Calvino (1536), basata sulla dottrina della predestinazione e su un forte rigore morale. I calvinisti furono chiamati ugonotti in Francia e puritani nel mondo anglosassone. In Inghilterra il re Enrico VIII si staccò dalla Chiesa cattolica per motivi politici. Desiderava infatti ottenere il divorzio dalla moglie, la spagnola Caterina d'Aragona, ma il pontefice, che non voleva inimicarsi la Spagna, non lo concesse. Il sovrano inglese la considerò un'offesa contro la sua autorità. Nel 1534 fece perciò approvare l'Atto di supremazia, con il quale decretava la separazione dalla Chiesa di Roma e la nascita della Chiesa anglicana, di cui il re era il capo.

### **IL PROBLEMA DELLA RIFORMA DELLA CHIESA**

- Già prima della ribellione di Lutero il problema della riforma della Chiesa era considerato molto importante da molti cristiani. Forti si erano state le richieste di un risanamento morale. Per molti si trattava di una riforma morale, per altri invece, la riforma doveva sconvolgere le strutture fondamentali della Chiesa stessa. Dopo i concili di Costanza e Basilea molti erano favorevoli a considerare l'autorità dell'assemblea dei vescovi superiore a quella del papa. In Francia si era inclini alla strutturazione di una chiesa nazionale diretta dai vescovi e controllata dal re. Principi analoghi erano diffusi anche fuori dalla Francia, e diverse erano le voci che consideravano il papa un usurpatore delle prerogative vescovili e un oppressore dell'autonomia delle chiese locali.

Ancora più estreme erano le posizioni di Giovanni Wycliff (1330-1384) e Giovanni Huss (1369-1415). Essi sostenevano che l'autorità in materia di fede consisteva nella Scrittura, invece che nel magistero papale, che la redenzione dell'uomo avveniva per fede nell'interno della coscienza di ciascuno, indipendentemente dalla minuziosa osservanza di pratiche esteriori, ed auspicavano un ritorno alla semplicità apostolica.

Dalla metà del sec. XV, tuttavia, le correnti conciliaristiche (coloro che consideravano il Concilio superiore al papa) ed i seguaci del Wycliff e dello Huss sembravano avere perduto qualsiasi importanza.

Gli hussiti sopravvivevano ancora in Boemia, il tentativo compiuto da Luigi XII di radunare un concilio antipapale (1511) era caduto miserevolmente tra l'indifferenza generale.

A far scattare la Riforma non sarebbero stati, perciò, questi movimenti di base, ma altre circostanze di carattere spirituale e materiale nei primi del cinquecento.

In primo luogo il vasto rinnovamento spirituale mosso da Erasmo e da altri umanisti. Esso aveva esercitato profonda influenza nella coscienza religiosa degli ambienti più colti di Europa, diffondendovi un desiderio di rinnovamento spirituale, ma anche un certo fastidio nei confronti della vecchia scolastica e l'avversione per l'ignoranza e i vizi del clero. Forte era anche in quegli ambienti l'interesse per lo studio del Nuovo e del Vecchio Testamento e la tendenza a portare in quest'ultimo il metodo critico introdotto da Lorenzo Valla e da altri umanisti italiani.

In secondo luogo il malcontento per la politica papale. Roma del Rinascimento era più la capitale di sovrani temporali, amanti del mecenatismo e pronti a combattere i propri avversari con tutte le armi disponibili, che non un faro di fede e di spiritualità. I papi rinascimentali avevano dato spettacolo di nepotismo e di mondanità.

Inoltre occorre ricordare che la Chiesa era un fenomeno molto importante anche sul piano economico. In ogni nazione il clero possedeva grandi ricchezze che facevano gola ai principi e ai potenti. Le spese di Roma per il fasto, le guerre e la costruzione di splendidi monumenti succhiavano somme enormi da tutta la cristianità. Da tempo era in atto una guerra tra le monarchie europee ed il Papato attorno al diritto di proprietà e di sfruttamento delle rendite ecclesiastiche.

Nei paesi come la Germania, dove l'autorità dello stato era meno solida che in Francia o in Inghilterra, le esazioni di denaro da parte di Roma aumentavano insieme con l'indignazione delle popolazioni, per le ingenti ricchezze che andavano ad alimentare il fasto di una corte che sembrava aver perso il diritto di considerarsi una guida morale e spirituale per la cristianità.

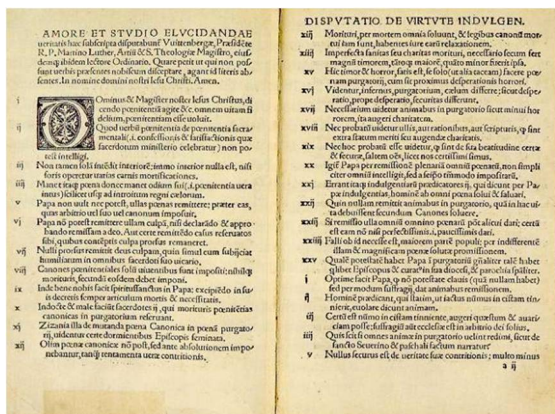
Ma anche negli stati in cui la monarchia manteneva in pugno il controllo delle rendite della Chiesa la ricchezza del clero e l'estensione dei suoi possedimenti territoriali creavano gelosie e malumori. Dati i legami esistenti fra l'alto clero e le classi più elevate della società, ogni aspirazione riformatrice acquistava carattere politico ed economico.

**MARTIN LUTERO** - Nato ad Eisleben nella Sassonia, da genitori di modesta origine, fattosi monaco agostiniano e quindi salito alla cattedra di teologia dell'università di Wittenberg, Martino Lutero aveva poco sentito l'influsso dell'umanesimo di Erasmo, verso cui nutriva antipatia, né aveva il temperamento del predicatore politico.

Monaco austero e disciplinato era stato a lungo travagliato da un profondo dramma religioso.

Pur seguendo le regole del suo ordine, il pensiero dell'indegnità dell'uomo, di fronte a Dio, lo atterrava, e gli sembrava impossibile sottrarsi all'eterna dannazione. A questa crisi non trovava soluzione nella teologia scolastica tradizionale. Cercò dunque una risposta al problema nella meditazione degli scritti di Paolo e di Agostino.

Da questi trasse la convinzione che la salvezza è il frutto non delle opere dell'uomo, ma esclusivamente della grazia di Dio, ricevuta con la fede, di cui le opere sono la conseguenza esteriore. La dottrina di Martino Lutero si distaccava da quella del magistero papale. Per Lutero la salvezza è frutto di una rigenerazione totale della personalità del credente, ricevuta per fede dalla Grazia divina, per la Chiesa cattolica l'uomo deve collaborare all'opera della salvezazione con le proprie opere, che lo rendono degno del sacrificio di Cristo. Le buone opere che l'uomo compie hanno per la Chiesa tanta importanza che non valgono soltanto alla sua salvezza finale, ma anche alla remissione delle pene che l'anima dovrebbe subire nel Purgatorio. Le buone opere, anzi, possono essere compiute anche per la liberazione delle anime del Purgatorio. La Chiesa, infatti, disponendo del tesoro infinito dei meriti di Cristo e dei Santi, può concedere l'indulgenza delle pene del Purgatorio, proprie e altrui, a tutti coloro che le scontino con atti di pentimento, penitenze, pellegrinaggi, cerimonie religiose, offerte in denaro ed in beni alla Chiesa ecc. Egli insegnava già da qualche tempo nei suoi corsi universitari la teoria della giustificazione per fede quando fu sottratto alla sua cattedra e imposto all'attenzione del mondo dalla questione delle indulgenze.



## LE INDULGENZE

La vendita di indulgenze per la liberazione delle anime del Purgatorio, da parte della Chiesa, era divenuta pratica costante ed aveva provocato anch'essa un generale abbassamento di livello spirituale. Essa aveva assunto il carattere di una vera e propria transazione finanziaria, un comodo espediente per fare denaro.

Predicatori grossolani convincevano le folle che il pagamento di una somma fosse sufficiente all'indulgenza, le banche lucravano forti guadagni prendendo in appalto la vendita delle indulgenze. Gli stessi principi esigevano una percentuale sulle vendite delle indulgenze per dare l'autorizzazione.

Una concessione di indulgenze fu annunciata nel 1514 da Leone X. In Germania l'intromissione della banca Fugger e la rozzezza del predicatore GIOVANNI TETZEL, cui venne commesso l'incarico di bandirla, finirono per ridurla ad uno spettacolo tutt'altro che edificante.

Martin Lutero volle protestare contro il Tetzal e la vendita delle indulgenze. Per fare ciò, affisse alla porta della cattedrale di Wittenberg, il giorno della vigilia di Ognissanti del 1517, 95 tesi teologiche sull'argomento, offrendosi di disputarle contro chiunque. Da tale gesto si suole datare l'inizio della Riforma.



Segue...

Pagina 3



## OLTRE OGNI LIMITE

Di Giuseppe Verrillo

L'incredibile incidente sulla neve che ha visto come protagonista e vittima il campione automobilistico M. Schumacher ha rammaricato moltissime persone che ne hanno da sempre apprezzato le doti umane e sportive.

M. Schumacher amava gareggiare in più disciplina dove il suo vero e unico avversario era la velocità, andare sempre oltre il limite che quest'ultima fisicamente impone, non senza una adeguata preparazione e buona dose di coraggio. Questa volta, la velocità si è resa avversa, non sembra essersi fatta superare, le gravissime conseguenze della rovinosa caduta sugli sci sono ancora tutte da valutare.

E' l'impronta della modernità, costringere lo scibile umano, in tutte le sue espressioni e manifestazioni ad andare sempre oltre .... Vuoi in campo scientifico, sportivo, politico, culturale in senso lato, etc ... , una forza irrefrenabile quasi costringe l'uomo ad andare sempre oltre, il limite è vissuto ed esperito come un nemico da abbattere e non un consigliere da ascoltare particolarmente quando è in pericolo la sopravvivenza della stessa specie umana.

Gli esempi potrebbero essere tanti, basta limitarsi a quello dell'inevitabile futuro disastro ecologico, disastro più volte annunciato, denunciato dai più illuminati, eppure l'irrefrenabile "andare oltre" ha reso sordi ed insensibili gli uomini.

Il riferimento biblico/culturale di questo atteggiamento dell'uomo tutto moderno ma che di fatto ha accompagnato l'umanità, come "un filo rosso trasversale", per tutta la sua esistenza sulla terra, è ravvisabile nel famoso episodio della "caduta" di Adamo in Genesi capp. 2 - 3.

La Bibbia ( nel testo ebraico di questi capitoli ) non usa mai il termine "caduta" ( James D.G. Dunn ), essa fa semplicemente riferimento alla disubbidienza ed espulsione di Adamo ed Eva dal Paradiso .... Eppure da molti secoli, già i rabbini e gli esegeti antichi, la interpretano come "caduta" o meglio "giorno del crollo" del genere umano, ovvero quel lato oscuro dell'umanità che fatalmente la fa "crollare" di fronte all'atteggiamento di saggezza che vuole salvaguardarla dall'autodistruzione, proiettandola oltre il limite del desiderabile e raggiungibile .

Shakespeare la descrive come tara fatale della natura interiore dei suoi eroi tragici.

L'oltre, per l'umanità di oggi, è sempre inafferrabile, è diventato la sua unica sfida, per alcuni rappresenta addirittura l'unico motivo per cui la vita va vissuta .... , eppure la "saggezza del limite" è la sola capace di attirare la nostra attenzione sul mondo che ci circonda, il mondo della nostra sensibilità, di tutto ciò che a noi è più caro e più vicino e per ciò stesso oggetto della nostra cura e amorevole difesa.

## ... vi sia fatto secondo la vostra fede....

di Giuseppe Riccardi

Matteo cap.:8 versetti 18-32

**18** Egli disse: «Portatemeli qua». **19** Dopo aver ordinato alla folla di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi verso il cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. **20** Tutti mangiarono e furono sazi; e si portarono via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene. **21** E quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, oltre alle donne e ai bambini.

**22** Subito dopo, **Gesù obbligò** i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli avrebbe congedato la gente. **23** Dopo aver congedato la folla, si ritirò in disparte sul monte a pregare. E, venuta la sera, se ne stava lassù tutto solo.

**24** Frattanto la barca, già di molti stadi<sup>1</sup> lontana da terra, era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. **25** Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare. **26** E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: «È un fantasma!» E dalla paura gridarono. **27** Ma subito Gesù parlò loro e disse: «Coraggio, sono io; non abbiate paura!» **28** **Pietro gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua».** **29** **Egli disse: «Vieni!»** **E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù.** **30** **Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!»** **31** **Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?»** **32** **E, quando furono saliti sulla barca, il vento si calmò.** **33** Allora quelli che erano nella barca lo adorarono, dicendo: «Veramente tu sei Figlio di Dio!»

Questi “miracoli”, lo troviamo riportati in due dei tre vangeli sinottici, ovvero in MATTEO al capitolo 14 dal versetto 22 al 32 e in quello di MARCO al capitolo 6 dal versetto 45 al 52. Anche Giovanni riporta un in breve questo momento nel cap- 6 dal versetto 16 al 21. Nel vangelo di Luca questo accadimento non è riportato.

- L'evangelista Giovanni, limita a poche righe il miracolo del camminare sul mare. Egli poi dice che i discepoli scesero al mare ecc.... ;
- Gli evangelisti Marco e Matteo, ci dicono che Gesù obbligò i suoi discepoli a salire in barca e precederlo sull'altra riva...verso Capernaum;
- Ma solo Matteo ci parla di Pietro.

La tempesta mette in difficoltà chi occupava la barca che era già abbastanza lontana e i discepoli faticavano a controllarla. Poi videro qualcuno camminare sull'acqua, e questo li spaventò, non riconoscendo Gesù.

Eppure poco prima gli stessi apostoli avevano assistito alla moltiplicazione dei pani e pesci, quindi ben sapevano cosa Gesù poteva fare, ma solo quando Gesù si palesò a loro, questi si sincerarono.

Nei versetti 28 a 32 del capitolo 14 di Matteo emerge l'immagine di Pietro, il quale pur non riconoscendo subito Gesù “...**Signore, se sei tu** ...” ma conoscendo la Sua potenza, gli chiede “...**comandami di venire da te sull'acqua.**”. Pietro si affida Gesù e sceso dalla barca, gli va incontro.

Ma Pietro viene assalito da paura, intorno a se vi era una tempesta con vento e mare mosso...allora perde di vista il suo Signore, colui che gli aveva detto di andare da Lui, affidarsi a Lui...ed è in quel momento che Pietro viene travolto dall'acqua e annaspa. Pietro, se pur assalito da timore e avendo perso quella fiducia iniziale che lo ha fatto scendere dalla barca, non perde di vista Gesù...infatti cosa gli dice.... **gridando: «Signore, salvami!».**

Cosa fa Gesù?...Lo abbandona alla sua sorte?... prosegue per la sua strada?...NO Gesù Subito stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» E, quando furono saliti sulla barca, il vento si calmò, ed allora quelli che erano nella barca lo adorarono, dicendo: «Veramente tu sei Figlio di Dio!».

Questi versi dei vangeli e in particolare quelli di Matteo, ci fanno comprendere come siamo deboli, come la nostra fede possa vacilla alle minime difficoltà.

I discepoli avevano assistito a ben due miracoli, eppure non avevano ancora fortificato la loro fede, addirittura Pietro, che ben sappiamo in che rapporto era con Gesù, non solo non lo riconosce subito, ma pur avendo fiducia in Lui che nulla gli possa accadere, appena ha un attimo di tentennamento...cade in acqua, questo è lo stesso Pietro che per salvarsi la vita, lo rinnega per ben tre volte, nonostante abbia modo di assistere ad altri miracoli, ascoltando quotidianamente la Sua voce.

Cari fratelli, noi dobbiamo fortificarci nella fede tutti i giorni, in ogni momento, non dobbiamo mai perdere di vista Gesù, perché appena ciò accade, siamo assaliti da mille dubbi, appena le prime difficoltà si presentano, siamo disposti a rinnegare la nostra fede pur di uscirne fuori...

Attraverso l'uso di immagini e richiami biblici, Matteo descrive la divinità di Gesù, e la possibilità, per ciascun credente, rappresentato da Pietro, di essere come lui. E' però necessario, sul suo esempio, essere disposti a donare la propria esistenza per il bene degli altri.

Leggiamo (Sal. 77,20)

“Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute.”

Non dimentichiamo che Satana ci mette alla prova ogni giorno, di fronte a lui noi siamo deboli se in noi non c'è la fede che ci viene da Cristo, se non siamo convinti che solo Lui ci può salvare e solo Lui ci tende la mano in ogni momento di bisogno. Dobbiamo fortificarci nella fede, sia perché siamo deboli e abbiamo bisogno di sentirci protetti da Cristo, sia perché dobbiamo essere pronti ad aiutare chi ci sta accanto...i discepoli che era no sulla barca...si stavano allontanando da Gesù...tutti insieme remavano e cercavano di tenere in rotta la barca...ma solo quando Gesù Sali' con loro.. **il vento si calmò.** Allora quelli che erano nella barca lo adorarono, dicendo: «Veramente tu sei Figlio di Dio!»...riconosciamo in ogni momento Cristo come unico vero Figlio di Dio...e quelle tempeste che ci mettono alla prova...si placheranno...

## IL VALORE DELLA VITA UMANA

Un professore mostra un biglietto da 20 € e chiede ai suoi studenti: "Chi vuole questo biglietto?" Tutte le mani si alzano.

Allora comincia a sgualcire il biglietto e poi chiede di nuovo: "Lo volete ancora?" Le mani si alzano di nuovo.

Getta per terra il biglietto sgualcito, lo pesta con i piedi e chiede: "Lo volete sempre?" Tutte le mani si rialzano.

Quindi dice: "Avete appena avuto una dimostrazione pratica! Importa poco ciò che faccio con questo biglietto, lo volete sempre, perché il suo valore non è cambiato. Vale sempre 20 €".

Molte volte nella vostra vita, sarete sgualciti, rigettati dalle persone e dagli avvenimenti. Avrete l'impressione di non valere più niente, ma il vostro valore non sarà cambiato agli occhi delle persone che vi amano davvero. Anche nei giorni in cui sentiamo di valere meno di un centesimo, il nostro vero valore è rimasto lo stesso.

--ooOOOOOoo--

## INFERNO E PARADISO

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: - Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno.

Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Aprì una delle due e gli permise di guardare all'interno.

Al centro della stanza, c'era una grandissima tavola rotonda.

Al centro della tavola, si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca.

Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti l'aria affamata.

Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia.

Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze.

Dio disse:- Hai appena visto l'Inferno.

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l'aprì.

La scena che l'uomo vide era identica alla precedente. C'era la grande tavola rotonda, il recipiente colmo di cibo delizioso che gli fece ancora

venire l'acquolina. Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici.

Questa volta, però, le persone erano ben

nutrite e felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio:- Non capisco!

- E' semplice, rispose Dio, dipende solo da un'abilità. Essi hanno appreso a nutrirsi reciprocamente mentre gli altri non pensano che

a se stessi.

Invece, quando Gesù è morto sulla croce, pensava a te.....

## LA FELICITA' .....( terza parte) PERCHE' NELLA VITA C'E' MOLTA SOFFERENZA E POCA FELICITA'?

di Ciro Perna

### COSA DICE LA BIBBIA E COSA DICE GESU'?

Nel vangelo di Luca ci è descritta la lode che gli angeli elevano a Dio col canto: " Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che egli ama" (capitolo 2, versetto 14a); agli uomini si annuncia la **pace**, quello **shàlom** ebraico nel cui significato è compresa anche e soprattutto la **felicità**; quella pace che il popolo aveva smarrito e, che i **sacerdoti, gli scribi, i farisei, i rabbini**, non riuscivano più a proclamarla con autorità, perchè anch'essi vivevano la schiavitù del dominio romano, della legge, aspettando con ansia il "**messia trionfante**". Anche l'uomo che vive per fede, purtroppo non è riuscito ancora a incarnare, assimilare e metabolizzare, tutto il significato insito nella parola **evangelo**, che oltre a **buona notizia**, annuncia una **felicità** che è donata da **Dio-Padre**, mediante **Gesù-Cristo**, a tutti gli uomini che "egli ama", in modo gratuito e incondizionato, indirizzandoli alla completa felicità, obbedendo al suo **evangelo**.

Con il termine Bibbia s'intende anche l'Antico Testamento, che ci racconta della "storia del popolo ebraico" e della sua esperienza di fede con Jahvé =Dio; questa storia parte dal libro della Genesi (una raccolta di libri che incorpora varie fonti, tradizioni e generi letterari) e si conclude col libro del profeta Malachia; mentre per noi cristiani la storia continua nel Nuovo Testamento con l'ebreo Gesù, da considerare come **prototipo dell'emigrante** che è costretto a riparare con la sua famiglia, fin dalla nascita nel paese d'Egitto, per sfuggire alla morte decretata a tutti gli infanti dal re Erode.

Questo episodio ci dovrebbe far riflettere sull'**accoglienza**, da dare agli "immigrati", specialmente quando fuggono da un regime che nega loro ogni "diritto", chiedendo "asilo politico" e, a quanti fuggono per fame, mettendo in pratica "il fui forestiero e mi accoglieste" di Gesù, tenendo lontano dalla nostra cultura ogni sentimento di **xenofobia e razzismo**. La storia Neotestamentaria finisce col libro dell'Apocalisse che c'invita ad aspettare con fede la "seconda venuta di Gesù".

La storia del popolo ebraico si alterna di episodi intrisi di felicità e sofferenze e, a questo proposito, vorrei porre alla vostra attenzione il meraviglioso libro di **Giobbe**, considerato da tutti fondamentale per le risposte che esso dà al dialogo fra Giobbe e Dio, Giobbe e gli amici, Giobbe e Satana, sui problemi inerenti alla vita, al peccato, alla morte e, soprattutto alla sofferenza e alla felicità; l'intera raccolta dei **Salmi** che oltre ad essere cantati, sono preghiere che testimoniano del rapporto Dio-uomo, uomo-uomo, dolore felicità; per finire il **Cantico dei cantici** che, mettendo da parte "l'interpretazione allegorica" del "rapporto spirituale" tra Dio e il popolo, o fra Gesù e la chiesa, così come da secoli si è privilegiato, invece è da interpretare come "rapporto d'amore erotico" tra due giovani fidanzati, espresso con la lirica tutta orientale, quando si fa riferimento a parti del corpo umano, che al culmine della felicità fa esclamare ad entrambi: "tu sei mio! Tu sei mia!"

Il traguardo dell'ebreo pio, amante e temente Dio, era quello di "morire sazio dei giorni", come Abraamo (Genesi 25:8), Isacco (Genesi 35:29) e Davide (1° Cronache 29:28), cioè "felice di aver vissuto obbedendo agli insegnamenti della torah (la legge) e partecipando l'amore di Dio alla famiglia, al prossimo, e soprattutto a tutto il popolo d'Israele".

Nel Nuovo Testamento ci soffermeremo brevemente, su quello che ha detto Gesù e l'apostolo Paolo, senza per questo sminuire l'intero messaggio del libro orientato alla "realizzazione della felicità per ogni uomo" intesa come obbedienza alla volontà di Dio", così come l'ha rivelata Gesù.

Nella predicazione dell'Evangelo Gesù proclamava "una felicità che s'irradia dalla profonda esperienza interiore di sentirsi amati incondizionatamente da Dio con una certezza che nulla può scalfire"; l'uomo scopre che " si può trarre gioia e felicità dalle cose più tristi. Scopre che non si è così soli come si pensava; c'è gente che ha bisogno di me e mi vuole bene. Mi sento pervaso dalla malinconia eppure sono felice" (Paulo Coelho, scrittore brasiliano con oltre 100 milioni di libri venduti nel mondo); scopre che la felicità può essere definita come **la certezza di essere necessari** (Heschel A.J.); scopre che " la felicità non dipende dagli avvenimenti della vita ma è una realtà profonda e interiore" (A. Maggi, biblista); scopre che "la felicità sta solo nel vivere per gli altri" (Tolstoj); scopre che "felice non è colui che è solo, ma colui che con-divide"; ancora altre realtà significative, la luce dell'Evangelo riesce ad illuminare nella vita di ogni uomo quand'esso si lascia completamente trasportare e guidare dall'Amore di Dio-Gesù.

Nel vangelo di Matteo, al capitolo 5 e nei versetti che vanno dall'1 al 12 vengono elencate 8 Beatitudini che iniziano con la frase " Beati quelli..." , cioè "Felici quelli...", messe in pratica rappresentano **la felicità nello stile di Gesù**. L'apostolo Paolo ha sviluppato il messaggio di Gesù con riflessioni penetranti (misteriose e contraddittorie, secondo una certa interpretazione letterale); per la nostra ricerca è importante soffermarsi sul famoso **Inno all'Amore** (alla felicità) di 1° Corinti 13 e, sulle sue esortazioni ai discepoli a "vivere nella gioia interiore. Solamente la luce dell'evangelo predicato da Gesù, riesce ad irradiarla anche agli altri.

" correggendosi e incoraggiandosi a vicenda"(2° Corinti 13:11); a "vivere nella pace"; "rallegrarsi (essere gioiosi e felici) continuamente nel Signore" coi fratelli, nella sofferenza e nella debolezza, sapendo che Gesù è sempre vicino a coloro che sono suoi;anche l'autore dell'ultimo libro del Nuovo Testamento, l'Apocalisse, esorta a "rallegrarsi ed esultare nel Signore" (Apo. 19:7), ad esultare perchè "Dio ha fatto giustizia" (Apo. 18:20).

Concludendo questo lungo "excursus" (percorso, escursione) sulla **felicità**, vorrei sottolineare alcune raccomandazioni: Ai giovani adolescenti vorrei dire di **stare in guardia dalla cultura dello sballo, dell'eccesso** , che porta a ritenere valide solo le esperienze che danno il massimo grado di eccitazione; esperienze ricercate nell'uso dell' alcool e della droga; questi surrogati del divertimento sono illusori, finti, perché spersonalizzano e schiavizzano, dando una momentanea felicità che subito svanisce. La ricerca della felicità è tutta da realizzare e da condividere nell'amore reciproco.

Teniamo sempre presente "il diagramma della felicità e dell'infelicità" che abbiamo ampiamente illustrato, nelle vicende della propria vita.

La felicità è da ricercare nel proprio interiore.

Solamente la luce dell'evangelo predicato da Gesù, riesce ad irradiarla anche agli altri.

---ooo000<>0<>000ooo---

**"I peggiori nemici della Chiesa non sono gli infedeli.  
I peggiori nemici della Chiesa sono gli ipocriti, i formalisti,  
i Cristiani solo di nome, i doppi di cuore.  
Ciò di cui ha davvero bisogno la Chiesa  
è maggior santità!" –**

*C. H. Spurgeon*





# E ora...relax

## 1 In quale giorno della settimana fu creato Adamo?

- Nel quarto giorno;
- Nel quinto giorno;
- Nel sesto giorno;

## 2 Perché Abramo e Lot ad un certo punto si separarono?

- Perché Lot incontrò una donna che dimorava in Sodoma che lo persuase ad andare ad abitare con lei;
- Perché il paese non era sufficiente per essi potessero abitarvi assieme; poiché le loro facoltà erano grandi ed essi non potevano stare assieme. E nacque una contesa fra i pastori del bestiame d'Abramo e i pastori del bestiame di Lot;
- Perché i due litigarono perché Lot aveva rubato ad Abramo centomila sicli d'oro;

## 3 Come è chiamato nei salmi il pane che Dio diede ad Israele nel deserto?

- Il pane dolce;
- Il pane miracoloso;
- Il pane dei potenti;

## 4 Su quale monte a Gerusalemme fu costruito il tempio?

- Monte Moriah;
- Monte Sion;
- Monte degli Ulivi;

## 5 Come si chiamavano i due fiumi di Damasco che Naaman menzionò dicendo: 'non son essi migliori di tutte le acque d'Israele? Non posso io lavarmi in quelli ed esser mondato?'

- L'Abanah e il Farpar;
- Il Tigri e l'Eufrate;
- Il Pishon e il Ghihon;

## 6 Quale fu il discepolo che Gesù mandò al mare a prendere il primo pesce che sarebbe venuto su nella cui bocca avrebbe trovato uno statere?

- Giovanni
- Pietro
- Matteo

**La Domenica alle ore 10:30,  
IL CULTO EVANGELICO, presso la Chiesa Evangelica  
Libera Di Volla;**

- ✓ Ogni giovedì, a settimane alterne, nella nostra Chiesa, alle ore 18:30, STUDIO BIBBLICO...
- ✓ Le cellule di studio e preghiere presso famiglie della nostra comunità;
- ✓ Continua l'opera di volontariato di "Azione Solidale", dei fratelli della Chiesa di Volla e volontari ... un pasto caldo per coloro che ne hanno bisogno...

...In questo Spazio, saranno inserite notizie e attività della nostra comunità... datene comunicazione...

e-mail: [evangelicaoggi@altervista.org](mailto:evangelicaoggi@altervista.org)

....*Pregho per te*

( *la forza della preghiera* )

*Cari fratelli, nelle nostre preghiere -ricordiamo....*

- Le famiglie colpite da crisi economica;*
- *i nostri fratelli ammalati;*
- *per chi ci governa;*
- *per i nostri figli;*
- *per noi affinché possiamo essere uno strumento nelle mani di Dio.-*

#### **PREGHIAMO**

*Caro Signore, per favore aiutami ad aiutare gli altri.  
Per favore insegnami che ti rende felice quando prendo il mio tempo a beneficio degli altri.  
Grazie per l'aiuto che mi dai.  
Nel nome di Gesù  
Amen*

*Care sorelle e cari fratelli unitevi nella preghiera e segnalateci  
situazioni da ricordare e portare innanzi a Dio*

**Vedi visita anche:**  
[www.evangelicaoggi.altervista.org](http://www.evangelicaoggi.altervista.org);  
[www.chiesaevangelicadivolla.it/](http://www.chiesaevangelicadivolla.it/);

## Leggiamo...e meditiamo

### PROVERBI Cap.17

- 1 Un tozzo di pane secco con tranquillità è meglio di una casa piena di banchetti festosi e di discordia.
- 2 Lo schiavo intelligente prevarrà su un figlio disonorato e avrà parte con i fratelli all'eredità.
- 3 Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore.
- 4 Il maligno presta attenzione a un labbro maledico, il bugiardo ascolta una lingua nociva.
- 5 Chi deride il povero offende il suo creatore, chi gioisce della sciagura altrui non resterà impunito.
- 6 Corona dei vecchi sono i figli dei figli, onore dei figli i loro padri.
- 7 Non conviene all'insensato un linguaggio elevato, ancor meno al principe un linguaggio falso.
- 8 Il dono è come un talismano per il proprietario: dovunque si volga ha successo.
- 9 Chi copre la colpa si concilia l'amicizia, ma chi la divulga divide gli amici.
- 10 Fa più una minaccia all'assennato che cento percosse allo stolto.
- 11 Il malvagio non cerca altro che la ribellione, ma gli sarà mandato contro un messaggero senza pietà.
- 12 Meglio incontrare un'orsa privata dei figli che uno stolto in preda alla follia.
- 13 Chi rende male per bene vedrà sempre la sventura in casa.
- 14 Iniziare un litigio è come aprire una diga, prima che la lite si esasperi, troncala.
- 15 Assolvere il reo e condannare il giusto sono due cose in abominio al Signore.
- 16 A che serve il denaro in mano allo stolto? Forse a comprar la sapienza, se egli non ha senno?
- 17 Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura.
- 18 È privo di senno l'uomo che offre garanzie e si dà come garante per il suo prossimo.
- 19 Chi ama la rissa ama il delitto, chi alza troppo l'uscio cerca la rovina.
- 20 Un cuore perverso non troverà mai felicità, una lingua tortuosa andrà in malora.
- 21 Chi genera uno stolto ne avrà afflizione; non può certo gioire il padre di uno sciocco.
- 22 Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa.
- 23 L'iniquo accetta regali di sotto il mantello per deviare il corso della giustizia.
- 24 L'uomo prudente ha la sapienza davanti a sé, ma gli occhi dello stolto vagano in capo al mondo.
- 25 Un figlio stolto è un tormento per il padre e un'amarezza per colei che lo ha partorito.
- 26 Non sta bene multare chi ha ragione e peggio ancora colpire gli innocenti.
- 27 Chi è parco di parole possiede la scienza; uno spirito calmo è un uomo intelligente.
- 28 Anche lo stolto, se tace, passa per saggio e se tiene chiuse le labbra, per intelligente.